



Omelia nella Celebrazione della Passione del Signore

Cattedrale, Venerdì Santo 2 aprile 2021

[Riferimento Letture: Is 52,13– 53,12 | Eb 4,14-16;5,7-9 | Gv 18, 1– 19,42]

Carissimi, interiorizziamo la Passione guidati dalle parole della Lettera agli Ebrei: *Accostiamoci ... con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia ... così da essere aiutati al momento opportuno.*

Se ci possiamo accostare a Dio con *piena fiducia* e invocare il suo aiuto è perché abbiamo un *sommo sacerdote*, Gesù, che ha preso *parte alle nostre debolezze*, che è *stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.*

Guardiamo a Gesù in questo tempo difficile, leviamo lo sguardo al Crocifisso, a Lui ricorriamo con preghiera insistente. La sua Croce - umanamente un paradosso - è segno di speranza per tutti: non siamo soli, la sua sofferenza è dentro alla nostra sofferenza, anche quando noi non ce ne accorgiamo, perché Gesù è sceso nell'abisso del dolore e della solitudine e là, vittorioso, è presente accanto ad ogni uomo che patisce.

La prova della sua presenza ci viene dal *sangue* e dall'*acqua* scaturiti dal suo fianco squarciato, i Sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia che, come canali, trasportano l'amore crocifisso del cuore di Gesù dentro alla storia umana, nella nostra vita. L'acqua e il sangue ci purificano dal peccato e danno vita alla nostra vita e, attraverso, di noi continuano la loro corsa per raggiungere altri e portare loro salvezza, consolazione e perdono.

Ci conceda il Signore di fare esperienza della sua presenza per poter dire con l'evangelista Giovanni: *Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.*

Con questa forza vogliamo vivere la grande intercessione che sta per iniziare, l'adorazione della croce e la comunione eucaristica.